

Se avete assistito ad un arresto da parte della polizia nella zona del Colosseo ***Domenica 27 luglio 2014 tra le 10:50 e le 12:00*** si prega di contattare ***simongriffee@gmail.com*** o ***+39 333 492 8016***



Stavo camminando lungo Via dei Fori Imperiali per andare a trovare mia madre fuori Roma. Erano circa le 10:50 di domenica 27 luglio 2014. Ho sentito un trambusto tra i turisti che camminavano sul marciapiede, e quando mi voltato a guardare, ho visto un ufficiale di Polizia Municipale e Protezione Civile, il quale avrei più tardi appreso essere (nomi reali non li pubblicherò fino a quando avrò parlato con un avvocato) *Signor Ufficiale A*, che inseguiva e, dopo averlo violentemente afferrato per il collo, tratteneva un minuto venditore ambulante di ombrelli in mezzo a molti turisti. Ho cominciato a scattare fotografie della scena e, come me, altre persone che erano lì presenti. *Signor Ufficiale A* improvvisamente balzò verso di me e mi teneva tenacemente per il braccio e tirando la cinghia del mio zaino, gridando "Dammi questa macchinetta!". Feci un salto indietro e barcollai lontano da lui, perdendo però il cappello che portavo.

Cominciò a gridarmi da lontano "Vieni qui!"; io, da lontano, gli risposi che non avevo fatto nulla di sbagliato. Per tutta risposta, il *Signor Ufficiale A* prese il cappello e se ne tornò nella sua macchina. Così, chiamai il 112 per chiedere aiuto e al telefono mi dissero che avrei trovato i carabinieri all'altro ingresso del Colosseo rispetto a dover mi trovato, suggerendomi di parlare con loro. Andai immediatamente e spiegai loro la situazione.

Successivamente, uno dei carabinieri mi accompagnò alla pattuglia del sig, *Ufficiale A*, che si trovava assieme alla sua collega, *Signora Ufficiale B*, ed entrambi mi chiesero di identificarmi, cosa che ovviamente feci. Stavo spiegando cosa è accaduto ai Carabinieri, quando un terzo uomo nella Polizia Municipale e Protezione Civile uniforme è venuto da me e ha cominciato a farmi domande, chiedendomi anche dove vivo e che lavoro faccio. Concluse che avevano bisogno di portarmi al loro ufficio per un interrogatorio. Il carabiniere che era con me cominciò ad allontanarsi e io lo seguii per chiedergli di aiutarmi ancora, ed a questo punto il sig *Ufficiale A*, *Signora Ufficiale* e il terzo membro della Polizia Municipale e Protezione Civile mi hanno circondato dicendo che stavo facendo resistenza all'arresto e avrebbero dovuto ammanettarmi se non li avessi seguiti..

Entrai nell'auto di pattuglia della Polizia Municipale e Protezione di Civile che era parcheggiata qui in Piazza del Colosseo con la *Signora Ufficiale B* di fianco a me nella parte posteriore e il *Signor Ufficiale A* alla guida. Mi portarono al Corpo di Polizia Locale di Roma Capitale in Via della Greca, 5 00186 in Roma. Mi condussero in una stanza con due agenti di polizia i cui nomi mi furono comunicati. Mentre ero in attesa, ho provato a telefonare a mia moglie e mia madre, ma non mi permisero di terminare la chiamata, prendendomi il telefono e spegnendolo. Più tardi, quando ho chiesto di fare una telefonata, mi risposero che l'avevo già fatta. Nel frattempo giunse anche la terza persona Polizia Municipale e Protezione Civile che mi aveva inizialmente interrogato (non so il suo nome), e lui insieme con l'onorevole *Ufficiale A* e *B* hanno ripetutamente dichiarato il falso, accusandomi anche, falsamente, di aver spinto spingere il loro collega (il terzo uomo il cui nome non conosco) e di interferire con il loro lavoro, lasciando scappare l'uomo che stavano cercando di arrestare (anche se ciò fosse vero, cosa che non è - hanno arrestato un secondo venditore ambulante - è stata decisione autonoma del *Ufficiale A* di lasciar andare il primo venditore per saltarmi addosso. Io stavo solo facendo delle foto e non ho mai avuto nemmeno la possibilità di intralciarlo)

Gli agenti di polizia mi confiscarono poi tutti quello che avevo, compreso il mio portafoglio, telefono e zaino con tutto il suo contenuto, così come la mia macchina fotografica Fujifilm X100S numero di serie 32M10667 e la sua scheda di memoria. Presero anche la mia patente italiana e il passaporto brasiliano (che era nella mia borsa poiché ho bisogno di andare all'ambasciata brasiliana in settimana). Hanno continuato a fare osservazioni varie, con chiaro intento intimidatorio, come minacciarmi di potermi far incarcerare da 5 mesi a sei anni per resistenza all'arresto, che avrebbero segnalare al mio datore di lavoro l'accaduto (bene!), e che avrebbero dovuto portarmi in un comando fuori Roma per schedarmi, in quanto, pur essendo residente qui e anche in possesso di cittadinanza britannica - e perciò europea - (tuttavia, non avevo con me il passaporto in quel momento), sono stato registrato come straniero dal momento che non sono nato in Italia. Rimasi in silenzio, dato che non c'era nessun legale a rappresentarmi.

Sono stato poi condotto all'Ufficio Immigrazione della Questura di Tor Cervara in Via Teofilo Patini (angolo Via Salvati) dall'on. *Ufficiale A* con la *Signora Ufficiale B* a tutta velocità e a sirene spiegate. A Tor Cervara sono stato messo in una cella di attendere qualche minuto per poi essere condotto in una stanza dove sono stato fotografato e gli ufficiali di polizia rilevavano le mie impronte digitali. Durante il mio breve soggiorno a Tor Cervara, ho assistito a diverse persone di origine africana e indiana rinchiusi in una grande cella. Molti di loro sembravano svenuti sul pavimento. Ho lasciato la stazione nella stessa auto con alla guida il *Signor Ufficiale A* e la *Signora Ufficiale B* accanto a me sul sedile posteriore e sono stato portato di nuovo in Via della Greca. Durante il viaggio in macchina ho parlato con la *Signora Ufficiale B* e le ho espresso il mio dispiacere per aver causato loro problemi, ma che ero al tempo stesso molto sorpreso della loro reazione contro di me solo per aver scattato delle foto. La *Signora Ufficiale B* mi ha risposto che il loro lavoro è difficile e che hanno l'ordine di fermare i venditori illegali intorno al Colosseo.

Torno così in Via della Greca, dove il *Signor Ufficiale A* mi legge dal suo rapporto una descrizione di ciò che è accaduto, ivi comprese le false accuse contro di me, e mi è stato intimato di firmare vari documenti senza un avvocato presente (gli agenti della polizia, di cui non faccio i nomi per ora, erano lì, così come la sig.ra ----, Ufficiale di Polizia Giudiziaria, di cui ho saputo il nome più tardi). Ho chiesto scusa a tutti i presenti per aver impegnato il loro tempo, incluso *Signor Ufficiale A*, a cui strinsi anche la mano dato che nel frattempo si era calmato. Tuttavia, la mia macchina fotografica Fujifilm X100S, numero seriale 32M10667, insieme alla scheda di memoria da 8 GB e la batteria MP-95 Fujifilm sono state trattenute "al fine di controllare le fotografie", per dirla con le parole del *Signor Ufficiale A*, non avendo i mezzi per controllarle in stazione (e nonostante fare foto ad un pubblico ufficiale non sia reato in Italia).

(Mi è stato chiesto perché ho chiesto scusa agli ufficiali di polizia mentre ero nei loro uffici e nella macchina della polizia sulla via di ritorno da Tor Cervara

Ho chiesto scusa perché ero spaventato e stavo cercando una via di fuga da quella che mi era stata presentata come una situazione senza speranza. Senza nessuno con me per difendermi legalmente, senza telefono e sotto una grande pressione da parte del *Signor Ufficiale A* [con gli altri pronti a confermare tutto quello che diceva senza darmi possibilità alcuna di fornire la mia versione degli eventi], mi sono sentito disarmato, senza difese e sono rimasto in silenzio. Mi hanno indotto a credere che se non avessi trovato una via di fuga da quella situazione non mi avrebbero lasciato andar via e che mi avrebbero detenuto a tempo indeterminato fino a quando un giudice non sarebbe stato disponibile.

Inutile a dirsi, io NON CONCORDO con nessuna delle cose riportate nei loro documenti e ricuso tutte le accuse nei miei confronti [non mi hanno nemmeno dato una copia del rapporto né qualsiasi altro documento che dichiarasse che la mia macchina fotografica si trovi in loro possesso], e che sono stato costretto a firmare tutti i loro documenti senza avere la percezione di un'alternativa.)

Sono stato informato che sarei stato contattato nei prossimi sei mesi per apparire dinanzi a un giudice, e che avrei potuto ottenere il mio avvocato o di avere quello fornito dallo Stato, e che il ritorno della fotocamera dipenderà dalla decisione del giudice. Sono stato rilasciato intorno alle 14:00 del pomeriggio. Più tardi ho capito che la mia patente di guida mancava dal mio portafoglio. Sono tornato alla stazione, chiedendone e ottenendone la restituzione dalla signora ----, Ufficiale di Polizia Giudiziaria, dopo aver firmato un'altra carta. Inoltre, chiesi se avessero preso nota della mia macchina fotografica e su quando l'avrei riavuta: la signora --- mi spiegò che avrei dovuto attendere la decisione del giudice..

\* \* \*

Penso che fotografare in un luogo pubblico, e anche fotografare gli agenti di polizia in un luogo pubblico, non sia e non dovrebbe essere un reato.

Oggi ho imparato ad non avere illusioni su come alcuni nella polizia di Roma si sentono su questo e ho imparato a conoscere la situazione dei meno fortunati di me in luoghi come Tor Cervara. Chi parla per loro?

**Se avete assistito ad un arresto da parte della polizia nella zona del Colosseo *Domenica 27 luglio 2014 tra le 10:50 e le 12:00* si prega di contattare [simongriffee@gmail.com](mailto:simongriffee@gmail.com) o +39 333 492 8016**